

Pena capitale applicata a condannati per omicidio in Virginia, Nebraska e nello Stato dell'Indiana

## Usa, tre esecuzioni in ventiquattr'ore

Tre criminali sono stati condannati a morte nel giro di 24 ore negli Stati Uniti. Si tratta di John Joubert del Nebraska, Joseph Savino della Virginia e Tommy Lee Smith dell'Indiana. Il primo è stato «giustiziato» sulla sedia elettrica, gli altri due con un'iniezione letale. Erano tutti e tre reo confessi. Smith aveva ucciso un poliziotto, ma aveva sempre dichiarato di aver sparato credendo che fosse un intruso, ma non i colpi che lo avrebbero ucciso.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. L'implacabile applicazione della pena capitale negli Stati Uniti non si ferma. Tre persone sono state giustiziate nel giro di ventiquattr'ore, in Nebraska, Virginia e Indiana.

Scene analoghe, scene strazianti, prima delle esecuzioni. Da una parte i condannati, accanto i reddi esecutori della pena decisa in sede processuale ribadita nei vari gradi di giudizio; dall'altra poche persone a dar loro l'ultimo saluto.

L'ultimo abbraccio alla vita prima di morire per John Joubert, Joseph Savino e Tommy Lee Smith. La prima esecuzione è stata quella di Joubert, trentatreenne guida dei boy scout, accusato di aver ucciso nel 1983 due teenager. Ha sofferto un bacio alla sua fidanzata poi uno shock elettrico lo ha finito all'una del mattino dell'altro ieri.

La stessa notte in Virginia è toccato a Joseph Savino che ha pagato con un'iniezione di sostanze chimiche letali il brutale omicidio del suo amante Thomas McWaters, ucciso nel 1988 a furia di martellate in testa. All'alba di ieri, infine, ha ricevuto l'iniezione letale anche Tommy Smith.

Nel 1980 aveva ucciso un poliziotto che era andato ad arrestarlo per un'accusa di omicidio. È stata la prima volta che in Indiana si è deciso di far uso dell'iniezione letale. Ci sono state alcune complicazioni

però: non riuscendo a trovare una buona vena nel braccio di Smith i medici sono dovuti ricorrere ad una vena del piede.

Per tutti e tre i condannati le prove di colpevolezza erano schiacciante. Resta l'interrogativo di sempre, se corrisponda a giustizia uccidere un uomo che ha ucciso. Negli Stati Uniti, in quasi tutti gli stati dell'

### Giappone: 7mila intossicati per epidemia

**Aumenta in Giappone il numero delle persone colpite da un avvelenamento da cibo molto probabilmente causato dal colibatterio E 0157. Un secondo focolaio si è manifestato a Yokohama, 30 chilometri a sud di Tokio. Oltre 300 bambini e insegnanti di tre scuole elementari sono stati colti negli ultimi due giorni da diarrea, vomito e dolori all'addome. La città più colpita è quella di Sakai, dove si sono ammalate 5.535 persone. In tutto il Giappone i casi di avvelenamento da cibo sono stati più di 7.000, in maggioranza bambini. Quattro i decessi e quasi 600 i ricoveri in ospedale. L'infezione si è propagata nelle mense scolastiche.**

afederazione è così stato stabilito su un piano giuridico. John Joubert, 33 anni, aveva confessato di aver ucciso due ragazzi a coltellate nel 1983, dopo anni di morbose fantasie sessuali. «Vedere il terrore era più eccitante che provocare il dolore», aveva detto per spiegare il suo movente quando fu interrogato dalla polizia e poi nel corso del processo dove fu condannato a morte. Le vittime da lui uccise avevano dodici e tredici anni. Per un altro delitto, lo strangolamento e l'accoltellamento di un bambino di undici anni, aveva avuto un'altra condanna all'ergastolo.

Prima di morire, Joubert a espresso pentimento, anche se ha commentato: «Non so se la mia morte cambierà qualcosa, o darà pace a qualcuno». Aveva chiesto alla commissione del Nebraska sulla concessione della grazia di essere tenuto in vita, a disposizione degli scienziati.

Gli altri due uomini uccisi avevano alle spalle una vicenda processuale molto meno limpida per quanto riguarda poi gli esiti. La pena capitale eseguita in Virginia l'altro ieri sera è stata eseguita per Joseph John Savino III, 37 anni, condannato per un omicidio compiuto nel 1988. Savino era reo confessato, e non c'è stata mai alcun dubbio sulla sua colpevolezza. Nel corso del processo però il condannato a morte aveva semplicemente voluto far rilevare che quanto al momento dell'omicidio non era in grado di intendere e di volere trovandosi sotto l'effetto di droghe, precisamente di essere sotto l'effetto della cocaina al momento del delitto.

Tommy Smith, 42 anni, accusato dell'omicidio di un sergente di polizia nel 1980. Smith aveva sempre dichiarato di aver sparato all'agente credendo che fosse un intruso ma non i colpi che gli sono stati fatali.



Una donna del villaggio di Gekhi davanti alla sua casa distrutta dalle bombe russe

Khamelian/Ansa

## Il leader ceceno Raduiev «Dudaev è ancora vivo»

NOSTRO SERVIZIO

**Il leader separatista ceceno Giokhar Dudaev è vivo. Lo ha affermato ieri il comandante ceceno Salman Raduiev, ritenuto morto anche negli e ricomparso improvvisamente in Cecenia. Dudaev, secondo la testimonianza del capo ceceno che non è stata confermata da fonti indipendenti, si trova in condizioni critiche ma, ha detto Raduiev in una conferenza stampa in una località segreta della Cecenia, «giuro su Allah che Dudaev è vivo». Raduiev era stato dato per morto in gennaio in seguito a una sanguinosa battaglia contro le truppe russe. «Ho avuto da lui (Dudaev) un ordine che eseguirò ad ogni costo. La Russia deve ancora pagare per questo attacco (contro il leader ribelle)», ha detto Raduiev, scarsamente riconoscibile dopo un intervento di chirurgia plastica a cui si è sottoposto in Germania per alterare i propri lineamenti dopo essere stato**

gravemente ferito dai russi.

**Nei giorni scorsi Alexander Liebed, segretario del Consiglio nazionale di sicurezza, aveva affermato di avere notizie in base alle quali Dudaev sarebbe vivo. La morte del leader separatista ceceno, avvenuta dopo un attacco russo in aprile, non è mai stata verificata.**

**Intanto ieri sono stati scoperti i cadaveri di dieci militari russi, fucilati dai guerriglieri indipendentisti ceceni, nei pressi del villaggio di Vedenò, nella Cecenia meridionale: lo si è appreso da fonti del comando militare russo, secondo cui i dieci erano stati catturati dai guerriglieri. Secondo il comando russo, la fucilazione dei prigionieri, che i guerriglieri utilizzavano come forza di lavoro per un loro distacco, risale ad una ventina di giorni fa. L'ufficio stampa del comando federale a Grozny rivela che negli ultimi due giorni due soldati russi sono stati uccisi in 13 operazioni d'attacco attuate dai guerriglieri.**

Forze armate russe

## Il nuovo esercito di Lebed piccolo e mobile

NOSTRO SERVIZIO

■ Per le forze armate russe, in crisi da cinque anni, il presidente Boris Eltsin ha scelto la cura del nuovo uomo forte del Cremlino, Alexander Lebed, e del generale Igor Radionov, nuovo ministro della difesa: ridurre drasticamente le dimensioni ma renderle assai più agguerrite, più mobili e meglio armate. L'obiettivo è una macchina militare che sia in grado, per cominciare, di ridare alla Russia il «posto che le spetta» nell'area dell'ex-Urss, a cavallo tra Europa e Asia, cancellando persino il ricordo dell'esercito inefficiente, indisciplinato e avvilito che da 20 mesi conduce inutilmente la repressione in Cecenia, uccidendo soprattutto i civili. Affidando ieri la riforma a Radionov, oltretutto a Lebed, Eltsin ha ammesso che l'impresa è difficile: ma sugli obiettivi della cura che Lebed e Radionov hanno studiato il presidente non sembra avere dubbi. «Una forza di 100 divisioni, 5.000 aerei da combattimento, una marina con tante portaerei appartiene al passato, è un modello da nostalgici», è la tesi di Lebed che spiega: «perché non conservare solo 15 divisioni ma molta artiglieria e mezzi corazzati, più cinque o sei brigate aeree? Sarebbe un'ottima base per un dispositivo mobile, poi vedremo come fornirgli i mezzi per spostarsi in qualsiasi parte del paese». Non oltre frontiera. Memore dell'esperienza afgana, Lebed è noto per non essere favorevole alle avventure militari.

Radionov sarà più che un semplice esecutore: ha scritto a quattro mani con Lebed il programma di riforma. È stato nominato ministro su richiesta di Lebed, che così si è rafforzato ben al di là della sua carica di segretario del Consiglio di sicurezza federale: tanto più che ieri Eltsin ha accettato la sua proposta di istituire un «Consiglio di difesa» che, guidato da Lebed, controlli di fatto anche le altre forze armate, cioè quelle per nulla trascurabili del ministero degli interni e dei servizi segreti. La cura può quindi iniziare, ma i vicini della Russia non hanno nulla da temere, secondo Radionov. «Il nostro esercito non sarà più una zavorra per il paese e non dovrà far paura a nessuno», ha detto il neo-ministro, che nel suo passato di generale sovietico ha un precedente a prima vista preoccupante: i 27 morti del 9 aprile 1989, quando le sue truppe hanno disperso una manifestazione nazionalista nelle vie di Tbilisi. Ieri però lo stesso presidente georgiano Eduard Shevardnadze - a quel tempo ministro degli esteri dell'URSS - ha tenuto a ricordare che Radionov non aveva fatto altro che obbedire a ordini superiori. Che ridiventino o no, prima o poi, uno spauracchio per i vicini, le forze armate di Lebed non assomiglieranno a quelle attuali.

Belgrado e l'Osce ne chiedono le dimissioni dal partito. Ha tempo sino a stasera

## Ultimo pressing su Karadzic

Oggi si vedrà quanto alle parole della comunità internazionale seguiranno fatti al cospetto dei serbo bosniaci. L'Osce, che si sta occupando delle future elezioni in Bosnia, ha dato tempo sino ad oggi a Radovan Karadzic per dimettersi dal suo partito, l'Sds. Se ciò non accadrà il Partito socialista democratico serbo verrà escluso dal voto del 14 settembre. Si è chiusa ieri la misione nei Balcani di Richard Holbrooke.

NOSTRO SERVIZIO

■ BELGRADO. La comunità internazionale e la vicina Jugoslavia (Serbia e Montenegro) hanno stretto il cerchio intorno al leader serbo bosniaco Radovan Karadzic per costringerlo ad abbandonare qualsiasi attività politica entro oggi quando scadrà l'ultimatum lanciato dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), secondo il quale il partito al potere nella Repubblica serba di Bosnia, lo «Sds» sarà escluso dalle prime elezioni del dopoguerra il 14 settembre se lo stesso Karadzic ne sarà ancora il capo.

L'architetto degli accordi di pace raggiunti alla fine dell'anno scorso a Dayton (Usa), Richard Holbrooke, ha concluso ieri sera il suo viaggio-lampo nei Balcani inviato per volontà del presidente Bill Clinton e tolto, per il momento dai suoi nuovi impegni a Walla Street con un nuovo round di colloqui, dopo quello infruttuoso di mercoledì, con il presidente serbo Slobodan Milosevic, a Belgrado, per esigere il mantenimento delle promesse fatte da quest'ultimo, quale garante dei serbo bosniaci, alla firma degli accordi. In una «sala d'aspetto» vicina a quella dove si trovano Milosevic e l'inviato statunitense, si sono seduti il presidente del parlamento della Repubblica Srpska (Rs, entità serba di Bosnia) Momcilo Krajisnik ed il ministro degli esteri Aleksa Buha, due personaggi che hanno assunto sempre maggior peso politico tra la loro

gente e senza il cui assenso l'uscita di scena di Karadzic sarebbe un altro bluff.

L'altro ieri, secondo l'agenzia di stampa indipendente jugoslava Beta captata a Belgrado, il vice presidente della Jugoslavia, Nikola Sainovic ed il vice ministro serbo per la polizia Jovica Stanicic (considerato l'eminenza grigia di Milosevic) si sono recati nella roccaforte serbo bosniaca di Pale ed hanno detto a Karadzic di abbandonare la Rs e cercare asilo all'estero. Secco il rifiuto del leader, che ha ribadito di «voler restare con il mio popolo». Sainovic e Stanicic hanno accompagnato Krajisnik e Buha a Belgrado su un elicottero il cui volo era stato autorizzato dalla Forza multinazionale di pace (Ifor). Fonti politiche molto qualificate hanno riferito che Krajisnik è molto contrario ad una debacle elettorale dello Sds, per il quale egli è candidato alla presidenza collegiale della Bosnia Erzegovina. Milosevic ed Holbrooke hanno avuto quindi l'opportunità di trovare «orecchie attente» alla loro richiesta di convincere Karadzic a lasciare la posizione di presidente del partito Sds, posto molto influente nella politica serbo bosniaca. «Noi non parteciperemo alle elezioni e quindi la gente non voterà se Karadzic rimarrà alla guida del suo partito», ha dichiarato ieri il vice presidente bosniaco e della federazione croato-musulmana.



Un investigatore del tribunale internazionale controlla una fossa comune

Ganic ha accettato un invito di Milosevic a recarsi la prossima settimana alla guida di una delegazione di esperti economici e di comunicazioni, secondo quanto annunciato da Holbrooke. «Non possiamo sceglierli i vicini, ma dobbiamo cominciare a cooperare lanciando i ponti», ha detto Ganic. «Questo dimostra che gli accordi di Dayton in gran parte funzionano, ad eccezione dei problemi creati dai serbi (di Bosnia)», ha detto Holbrooke che ieri, ripartendo da Sarajevo dopo il suo secondo incontro con il presidente Alija Izetbegovic, ha detto all'aeroporto: «Non faremo uno scalo tecnico

all'Aja per far sbarcare criminali di guerra...Queste cose non succedono nei Balcani».

I funzionari di organizzazioni internazionali a Sarajevo parlano di una sempre maggior intransigenza dei serbo bosniaci riferendosi a minacce «locali» contro la polizia internazionale e l'Ifor. La più grave è stata fatta ieri dal sindaco della cittadina di Ugljevik, vicino Bijeljina nella Bosnia orientale, che ha detto che i serbi e i poliziotti internazionali che tentassero di arrestare Karadzic «verranno catturati ed uccisi». Le autorità internazionali hanno rafforzato tutti i dispositivi di sicurezza.

l'Unità



Jules et Jim, Picnic a Hanging Rock, La strategia del ragno, Z-L'orgia del potere, Prima pagina, The elephant man, I ragazzi della 56a strada. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

# VOTATELI!

Completate il coupon segnalandovi i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491 - Fax 06/6781792. Oppure a: Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 - Milano - Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1	.....
2	.....
3	.....
4	.....
5	.....
Nome e Cognome .....	
Indirizzo .....	